

# È IL CYBER IL PRODOTTO DEL FUTURO

di MARIA MORO

OGNI FASE STORICA HA VISTO EMERGERE UN AMBITO ASSICURATIVO STRETTAMENTE CONNESSO ALLE PROBLEMATICHE ECONOMICHE O SOCIALI DEL TEMPO. LA PERVASIVITÀ DELLE FORME DI CONNESSIONE PORTERÀ ALLA PREVALENZA SUL MERCATO DEI RISCHI TECNOLOGICI, E DEL CYBER RISK IN PARTICOLARE

Per il settore assicurativo italiano, il mercato delle imprese rappresenta ancora un ambito da esplorare prima che da conquistare. I dati forniti da **Orazio Rossi**, country president di **Chubb**, spiegano chiaramente cosa si intende quando si parla di sottoassicurazione delle imprese: il mercato *property e casualty* vale circa 10 miliardi di euro: la maggiore linea di business vale 3,5 miliardi ed è l'Rc auto. Le Pmi sono circa 1,3 milioni e valgono circa quattro miliardi euro di premi, di cui una metà per l'auto e l'altra per la polizza globale impresa. Da una simile fotografia, afferma Rossi, "le auto sembrerebbero essere l'asset più importante da proteggere. Il problema non è quindi solo quello della sottoassicurazione ma piuttosto di una cattiva assicurazione", che trascura danni importanti come quelli da terremoto, quelli indiretti e, oggi, quelli tecnologici.

## LE QUATTRO FASI DELLA STORIA ASSICURATIVA

Storicamente però i prodotti di protezione hanno sempre avuto per oggetto il bene strutturalmente più rilevante per la società, e ogni fase dello sviluppo del settore assicurativo è partita da rischi di cui si è presa coscienza. È stato così nell'epoca in cui le assicurazioni sono nate, legate ai trasporti navali, mentre la seconda grande fase è iniziata in seguito all'incendio di Londra del 1666. Rossi identifica la terza *wave* del mercato assicurativo con la fine della seconda Guerra Mondiale e il concomitante sviluppo di forme di governo democratiche, incentrate sulla protezione dei cittadini e con essa sui diritti della persona: un approccio che nei decenni successivi ha visto la crescita in ambito assicurativo dei rami della responsabilità civile.

Gli ultimi anni hanno dato il via a un altro importante cambiamento socio-economico, e Rossi si dice convinto che i rischi cyber, trattati oggi come una *specialty*, stiano in realtà definendo la quarta fase dello sviluppo



Orazio Rossi, country president di Chubb

assicurativo: "siamo all'inizio di una trasformazione digitale le cui ricadute sono solo parzialmente intuibili. Alla dimensione fisica del nostro agire si sovrappone una dimensione virtuale sempre più pervasiva".

## IL VALORE DI UN MERCATO POTENZIALE

Lentamente, i cyber risk hanno scalato la graduatoria dei grandi rischi nella percezione di top manager e grandi aziende: se cinque anni fa ancora non rientravano tra i primi dieci più temuti, oggi sono al terzo posto per probabilità di accadimento. Ciò nonostante le imprese italiane, e in particolare le Pmi, risultano essere in ritardo nell'adozione di misure di tutela: secondo i dati di Chubb forniti da Rossi, il mercato delle polizze cyber vale in Italia circa 20 milioni di dollari, contro i 400 dell'Europa e i due miliardi degli Usa. Anche per favorire una maggiore presa di coscienza da parte degli operatori e delle aziende, Chubb ha reallizzato il *Cyber Risk Index*, un repository accessibile online in cui ha reso pubblica la propria esperienza sui sinistri cyber degli ultimi 20 anni, suddividendo gli eventi a cui un'impresa può essere esposta secondo il settore di appartenenza e il fatturato.